



ACQUISTATO IL

"Vigna delle More" Bonarda Doc

2020

Il rosso frizzante della tradizione pavese



La Vigna

Terreno

Limoso calcareo, di medio impasto e con lieve

tendenza all'argilloso

Esposizione Sud-ovest **Allevamento** guyot

Densità imp. 4.000 ceppi per ettaro

II Vino

Tipologia Vino rosso frizzante

Provenienza Lombardia

Uve Croatina 100%

Gradazione 13% vol
Temp. Servizio 10 gradi
Quando Berlo entro 2 anni

Abbinamento salumi cotti, primi piatti saporiti e carni aromatizzate

Vinificazione L'uva, accuratamente selezionata, viene pigiata e sottoposta ad una vinificazione tradizionale. La primavera successiva, al

vino cos" ottenuto, la naturale rifermentazione in autoclave dona la vivacita' tipica del prodotto.

Sensazioni Colore rosso rubino intenso con forti lance violacee, aroma intenso e penetrante che lascia trasparire evidenti sentori di

prugna, ciliegia e piccoli frutti di bosco, gusto morbido, pieno, con tannicit` avvertibile, ma tale da non pregiudicarne

lÕequilibrio, anzi capace di conferire una nota di importanza. Lungo retrogusto amarognolo.

Per i nostri padri e nonni, l'Oltrepò pavese era soprattutto sinonimo di Bonarda. Un vino semplice che spesso veniva venduto in damigiane e che allietava i pranzi delle domeniche di molte famiglie milanesi. Altri tempi (per fortuna, potremmo dire). Da allora il mondo del vino e cambiato e in Oltrepò hanno capito che la Bonarda ha potenzialità da vendere e che merita di essere lavorata con attenzione. Sono così nate le nuove Bonarda, tra cui questa Vigna delle More, gioiosamente pètillant, proposta da Isimbarda. Nasce da uve Croatina in purezza, accuratamente selezionate e vinificate in rosso. Il vino cos" ottenuto, nella primavera successiva alla raccolta, viene passato in autoclave dove viene reso vivace, attraverso una veloce seconda fermentazione. Il risultato finale stupisce per la freschezza e la vitalità. Già dal colore, rosso rubino intenso con forti lance violacee. Al naso rivela aromi intensi e penetranti che richiamano la prugna, la ciliegia e i piccoli frutti di bosco. Fruttato anche in bocca, rivela un gusto morbido in perfetto equilibrio con una tannicità ben avvertibile. Lungo il finale, rivela un retrogusto amarognolo molto tipico per la varietà.

Storia di antica nobiltà, del vino ma non solo, quella di Isimbarda. Il nome, ad esempio, deriva dai Marchesi Isimbardi, famiglia patrizia che alla fine del 18esimo secolo possedeva la tenuta di Santa Giuletta. Più tardi, nell'800, fu Don Luigi Isimbardi a seguirne lo sviluppo, essendo un precursore delle moderne tecniche di viticoltura. Lo stemma di famiglia è ancora oggi presente nel logo della cantina che, dal 1991 è gestita da Luigi Meroni. In campagna la cura dei vigneti è quasi maniacale, con filari perfettamente inerbiti che vengono curati come giardini. In cantina la tecnologia non manca, e viene utilizzata per trarre tutto il meglio dalle belle uve dell'Oltrepò da cui si ottengono vini di grande personalità e precisione stilistica. Dalla Bonarda al Pinot Nero, sono pochi i vini di Isimbarda che non hanno ricevuto premi e riconoscimenti in tutto il mondo.